

## teatro >>> Remondi e Caporossi, una voce contro il tempo

*Al teatro Metastasio di Prato una retrospettiva che ripercorre l'attività trentennale di due artisti della scena. Una mostra e una serie di spettacoli per dare voce a una ricerca ininterrotta, ostinata e appartata, sul linguaggio del teatro.*

di Mariapaola Pierini

Un tavolo e due sedie. Dal fondo della scena entrano Remondi e Caporossi, con due valigette da cui, con gesti precisi e misurati, tirano fuori un piatto, una scodella e un uovo. La tavola è apparecchiata e il pasto che vi si serve è una sorta di lungo sproloquio di Claudio Remondi (contrappuntato in alcuni momenti dalla voce pacata e impassibile di Riccardo Caporossi) che dura il tempo di riavvolgere



la matassa, ovvero quei due fili rossi che si dipanano da un arcolaio e che i due riavvolgono intorno all'uovo che tengono tra le mani. *Me e Me* è uno spettacolo prezioso e delicato, che arriva a siglare una storia teatrale che ormai ha più di trent'anni, alla quale il Teatro Due di Parma ha dedicato una retrospettiva lo scorso febbraio.

Una mostra e una serie di spettacoli, tra cui questo singolare monologo in cui i due attori che con il silenzio hanno suggellato la loro fratellanza, oggi scelgono di ritrovare una voce, quella di Remondi, intensa e incerta, rabbiosa e ilare. Una voce che rimarca una presenza e denuncia, con la lievità che li ha sempre contraddistinti, tutto il disagio di questi due artisti di fronte a un tempo che non possono comprendere e che, forse, non può più comprenderli.

Loro che con il tempo hanno sempre "giocato", come ci giocava Beckett, che hanno giocato con le macchine che loro stessi si sono costruiti, non possono stare dentro a un tempo la cui memoria viene schiacciata dentro un hard disk e in cui il fare e il pensare vengono delegati alle macchine. Remondi, sotto lo sguardo affettuoso di Caporossi, urla la sua rabbia, la stessa di sempre, quella che ha sempre animato sotteraneamente i loro spettacoli, in grado di stigmatizzare con nettezza l'alienazione di questa nostra epoca e nello stesso tempo di sgravarsene attraverso quella cifra lunare, quasi infantile, quel senso del gioco che ha segnato il loro lavoro fin dagli esordi.



*Sopra: Remondi e Caporossi, due volti e due corpi, una coppia che sulla scena ha costruito un teatro di azioni, silenzi e sguardi.*

*Sotto: Sotteraneo. Claudio Remondi, Riccardo Caporossi e Noemi Regalia, una riflessione lieve e impietosa sulla solitudine della vita quotidiana.*

Ma questa rabbia, la stessa appunto, si tinge qui una sfumatura più amara. È il tempo, il suo trascorrere, la sua inesorabilità, la sua presenza simboleggiata da un filo rosso che velocemente si dipana, a conferire a questo spettacolo di Remondi e Caporossi una nota di struggente drammaticità. Il vecchio Remondi con il suo beffardo sorriso alla fine dello spettacolo tira fuori il copione a dire che la memoria, la sua, potrebbe tradirlo. Senza patetismo, ma con la consapevolezza



*Il sacco è il protagonista dello spettacolo più celebre della coppia Remondi e Caporossi. Un gioco crudele, e talvolta comico, tra una vittima e un carnefice.*

che il palcoscenico è luogo impietoso e severo. *Se Me e Me* può suonare anche come una sorta di testamento artistico di un attore che sceglie di stare fuori dal tempo del teatro, questa retrospettiva del Teatro Due è anche la dimostrazione di come il lavoro di Rem e Cap non abbia ancora rinunciato a muoversi dentro e contro questo nostro tempo.

La presenza concreta delle loro macchine esposte insieme ai disegni e alle foto degli spettacoli, conferisce alla loro opera una singolare persistenza che risiede appunto nella concretezza di questi oggetti, vere e proprie memorie che fissano, almeno in parte, l'effimero del teatro.

Ma soprattutto, e questo è certo un fatto singolare nella pratica teatrale dei nostri giorni, Rem e Cap hanno scelto di trasmettere il loro sapere, e quindi i loro spettacoli, a due giovani attori, Pasquale Scalzi e Armando Sanna. *Sacco e Pozzo*, due lavori degli anni '70, riprendono oggi un nuovo cammino, a dispetto del tempo, di questo tempo e delle sue mode.